

I parenti delle vittime: nella finanziaria nessuno stanziamento. Ma il senatore Pessina: quei soldi arriveranno

«Tragedia di Linate, chiarezza sui fondi»

MILANO — «Da un governo che vanta la sua impronta manageriale, ci saremmo aspettati un trattamento diverso e metodi più chiari». I soldi per i parenti delle vittime dell'incidente di Linate non ci sono ancora. Avrebbero dovuto essere rintracciati in qualche piega della Finanziaria, ma quell'elemento è saltato. In extremis, a pochissime ore dall'annunciata conferenza stampa del comitato 8 ottobre, il senatore Vittorio Pessina ha ribadito che «i soldi arriveranno».

«Ma noi — contesta il presidente Paolo Pettinaroli — vogliamo sapere quanto e grazie a quale capitolo di spesa».

Insomma queste 118 famiglie non si fidano più. Alle pareti della stanza che il Comune ha concesso, la sede dove si organizzano le battaglie legali e si scambiano lacrime e conforto, sono state appese le foto di tutte le vittime del disastro più gros-

so per l'aviazione italiana. Ivana Caffi Motta, vicepresidente del Comitato, ha gli occhi lucidi e la voce ferma: «Oltre alle vite distrutte e al dolore insostenibile provocato, molti hanno problemi a tirare avanti. Sono morti padri di famiglia, con figli che ancora studiano. Possibi-

Pettinaroli: ci hanno assicurato che troveranno i soldi per i risarcimenti, però vogliamo certezze le che nessuno capisca che quei soldi servono per disastro con un fondo di 12 milioni e mezzo di euro. Il disegno di legge era stato pronto. Già il 3 agosto scorso, il consiglio dei Ministri si era impegnato

rimasto fermo fino all'annuncio della conferenza stampa. «Nel giro di 36 ore — spiega Pettinaroli — siamo stati contattati più volte e abbiamo avuto la conferma ultima che i soldi ci sono». Certezze? «Abbiamo rassicurazioni tali da poter dire con sufficiente sicurezza che i sol-

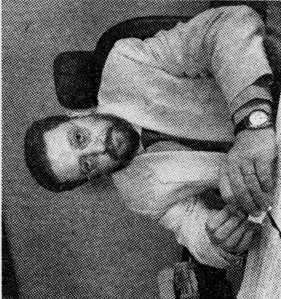
di arriveranno al più presto», ribadisce Pessina. Ma i parenti delle vittime non si accontentano.

E non va meglio sul fronte del risarcimento delle assicurazioni coinvolte. L'avvocato Paolo Dondina sta coordinando i quasi 70 avvocati che difendono le 300 parti civili costituite nel processo. «Abbiamo a che fare con i colossi del mondo assicurativo, a confronto dei quali noi siamo minuscoli. Ma è la forza del dolore che attrezza queste persone e che le determina ad andare avanti e a pretendere giustizia». I legali, per essere espliciti, hanno chiesto circa 400 miliardi di vecchie lire ai cinque soggetti che devono rispondere del disastro (Enac, Enav, Sas, Sea e Cessna): «Ci hanno offerto a malapena la metà e quindi siamo ancora lontani dall'accordo». Per queste famiglie non sarà un gran Natale.

Elisabetta Soglio

De Corato: il fenomeno non è esaurito, ma non possiamo escludere le ditte coinvolte fino alla sentenza definitiva

Palazzo Marino: appalti truccati, tangentopoli iniziò così



Riccardo De Corato

MILANO — «Il fenomeno non è esaurito: siamo di fronte a imprese che si accordano tra loro per definire magari la percentuale di ribasso. Ricordo che tangentopoli iniziò così». Il vicesindaco Riccardo De Corato, con delega ai Lavori pubblici, torna sulle inchieste sulle gare per l'assegnazione dei lavori stradali (partita da una segnalazione del Comune) e ammette che «due o tre» ditte coinvolte stanno ancora lavorando a Milano. «Se hanno l'appalto in corso non possiamo escluderle finché non c'è una sen-

tenza definitiva», precisa. «Ecco perché è importante escluderle prima, così come stanno facendo i nostri uffici». A oggi, sottolinea il vicesindaco, sono 62 le imprese eliminate dalle gare per aver fatto «cartello», collegate a 36 appalti per un totale di 30 milioni di euro. E proprio ieri, a seguito delle segnalazioni del Comune, l'Autorità di vigilanza ha pubblicato i nominativi di altre sei imprese interdetto per un anno. La Guardia di Finanza sta esaminando la documentazione acquisita nelle ultime perquisizioni.